

Verso le regionali in Emilia

Salvini: la partita è aperta Bonaccini teme gli indecisi

IL CASO

«La Ferrari siamo noi. Stiamo sorpassando e arriveremo primi al traguardo». Matteo Salvini questo lo dice a Maranello, e sia lui che lei - Lucia Borgonzoni - hanno felpa e cappellini rossi, ma è il rosso della Ferrari. «Noi siamo l'Emilia Romagna che sogna, che corre e che vince». Questo, chissà. Ma Salvini le prova tutte, anche a parlare come se stesse cantando una canzone di Lucio Dalla e a crederci Nuvolari. Il fatto è che la gara emiliano-romagnola a sette giorni dal voto è più aperta che mai.

Ora siamo nella fase della preoccupazione in casa Pd - e al Nazareno non c'è più il clima di una settimana fa, ossia quello della sicumera sull'esito elettorale - anche perché sia a sinistra sia in casa leghista circola un report che dice questo: il 15 per cento degli elettori sono ancora incerti. E così si ragiona nell'entourage di Salvini: «Se uno ha governato bene, la gente è decisa a votarlo. Se invece non ha governato bene, come nel caso di Bonaccini, si creano oltre agli oppositori anche gli indecisi che poi finiscono per votare dall'altra parte». Oltretutto, e questa è la paura dei dem, le regionali sono un voto politichissimo, più che amministrativo, e il vento nazionale spira verso destra.

Il Capitano (ansioso di giocare in campagna elettorale l'imminente voto sulla Gregoret in Senato) si prepara alla piazza di Bibbiano, la prossima settimana, contesa tra Lega e Sardine. Ma intanto a Bibbiano medesima arriva Giorgia Meloni. «Siamo stati i primi ad arrivare», dice Meloni in un video su Facebook, «saremo gli ultimi ad andarcene».

Bonaccini, mentre Salvini fa la Ferrari, non si scompone: procede come un diesel. «La nostra

► Ex ministro con Borgonzoni a Maranello: «La Ferrari siamo noi, primi al traguardo»

► Il Nazareno preoccupato dal 15% di incerti e dal voto in uscita dei 5Stelle



Sopra Matteo Salvini con Lucia Borgonzoni a Maranello in "rosso Ferrari". In alto a sinistra, Stefano Bonaccini in visita alle imprese della Regione. Di lato, Giorgia Meloni nel video postato da Bibbiano

è la forza di chi fa le cose, gli altri invece fanno teatro». Il problema però è che c'è un ampio voto in fuoriuscita dai 5Stelle (previsti non oltre il 5 per cento) e, decidendo di non polemizzare mai contro il grillismo, ma solo contro il Pd, la Lega sta provando ad accaparrarselo per il sorpasso. Non arrivano buone previsioni di voto dalla Romagna, per la sinistra.

LA SVOLTA DI MARZABOTTO

E basta andare a Marzabotto (carica di storia antifascista e del dramma dell'eccidio nazi che tutti sanno) per respirare in questo luogo governato dai civici di sinistra il vento montante del Carroccio. Lo stesso vale (tanto per citare un altro simbolo di queste terre) per Brescello: «Qui Peppone oggi voterebbe Lega», ha gridato Salvini ieri: «Perché era un uomo d'ordine e la sicurezza non è né di destra né di sinistra ma la rappresentiamo noi». Un invito, questo, a mollare i vecchi ormezzi ideologici. E arriva il capo leghista perfino ad accarezzare il santino di Enrico pur di spezzare il cuore rosso dell'Emilia: «Berlinguer cambierebbe marciapiede, se incontrasse Zingaretti e Renzi».

Quanto alla capitale regionale, basta fare un giro alla Bolognina, altro luogo mitologico, ed ecco il quadro: tanta immigrazione, poca integrazione, molta Lega. Per non dire delle vaste campagne padane che a loro volta, ormai è un classico dell'Occidente, sono dominate dalla destra al contrario di molte città: «Se non perdiamo male a Bologna, a Modena e a Reggio», dice infatti Salvini ai suoi, «la Borgonzoni diventa presidente».

La partita, appunto, è aperta. E fuori dai circuiti ideologici o dal mondo delle Sardine, è diffusa una sorta di laicità che in terre come queste è già una svolta: «Noi votiamo Bonaccini», dicono in tanti, «se poi altri non lo votano, amen. Mica arriverà il fascismo!».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bibbiano, la questura sfila la piazza alle Sardine: lasciatela al Carroccio

IL CASO

ROMA Bibbiano ombelico del mondo? Forse no, ma di sicuro il comune del Reggiano travolto dall'inchiesta sugli affidi diventa il centro nevralgico della campagna elettorale in Emilia Romagna. Una sfida che, come si sa, va ben oltre i confini della regione rossa per eccellenza. Il fatto è che le Sardine e Matteo Salvini litigano per la piazza in vista di giovedì prossimo. Carte alla mano, l'ha spuntata la Lega. Il movimento anti-sovraniista aveva fatto per primo richiesta d'uso di suolo pubblico, ma il Carroccio si è avvalso del protocollo siglato in Prefettura dalle liste che partecipano al voto e che prevede una prelazione per comizi o iniziative di propaganda. In poche parole: Mattia Santori e soci hanno scontato pro-

prio quel «non essere partito» di cui adesso di vantano, in attesa di capire certo cosa accadrà il 27 gennaio.

L'unica certezza per il momento è che giovedì Matteo Salvini sarà a Bibbiano per il comizio conclusivo della sua campagna elettorale per Lucia Borgonzoni: «Lo avevo promesso a quelle mamme e papà e noi le promesse le manteniamo». Le Sardine che puntavano a rubargli la scena rilanciano: «Vuole solo strumentalizzare e glielo impediremo».

GIOVEDÌ I COMIZI CONTRAPPOSTI NEL COMUNE REGGIANO OGGI IL MOVIMENTO TORNA A BOLOGNA: «SAREMO 30MILA»

Al momento visto che la piazza davanti al Comune nel mirino è stata data alla Lega, alle Sardine è stata concessa la vicina piazza Libero Grassi. Ci saranno? Teoricamente sì. Ma non si sa ancora. «Noi ci saremo, ma prima vogliamo sentire i cittadini», ha spiegato Mattia Santori. E così lunedì sera alle 21 al cinema Metropolitan del paese si terrà un'assemblea pubblica aperta: «Vogliamo capire qual è la volontà delle persone - ha proseguito Santori - se vorranno una manifestazione con 7mila persone nella piazza data dalla Questura o se preferiscono non fare nulla». Insomma, «qualsiasi cosa decideranno, noi l'accetteremo: compreso il ritiro del presidio». Insomma, la sfida delle piazze ancora non è finita. Così come quella su Bibbiano, dove ieri ha fatto tappa anche Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia.

Pronta a piantare una bandiera nel centrodestra proprio sull'inchiesta della procura sugli affidi dei minori: «Siamo stati i primi ad arrivare e saremo gli ultimi ad andarcene», ha detto Meloni, aggiungendo che «i fatti di Bibbiano e della Val d'Enza sono un campanello d'allarme sul sistema degli affidi in Italia».

IL RITORNO

Il fermento è generale. E anche per le Sardine che si giocano tutto in questo voto: se Bonaccini vincerà sarà stato per merito loro, nel caso opposto saranno relegate nel dimenticatoio alla voce delle speranze e niente più. Oggi ritorneranno a Bologna dove tutto nacque lo scorso 14 ottobre. In piazza Maggiore è in programma nel pomeriggio una kermesse musicale-politica dove sono attese 30mila persone. «Dietro loro c'è il Pd: non sono

Bologna L'agente: foto vera, post falso

claudio8013
@Claudio8013



«Con questa gente e i tossici, non è una passeggiata»: indaga la Digos

«A Bologna tra sardine, centri sociali, tossici non è proprio una passeggiata di salute». Così un agente di polizia su Twitter: nella foto posa con pistola e distintivo. Sul caso indaga la Digos. A sera un poliziotto fa sapere di essere lui, in foto: ma il post non è mio, dice. E presenta denuncia.

spontanee», accusa, sempre da destra, Meloni. Ma Mattia Santori e gli altri accarezzano i sogni di gloria. Che vanno di pari passo con le ambizioni. Di sicuro si godono l'effetto caso politico dell'anno: lo dimostra l'Instant book edito da Castelvecchi (Sardine in piazza di Massimo Arcangeli) e anche l'organizzazione che sta dietro gli ultimi even-

ti. A partire da quello di oggi. Insomma, nulla è più per caso. La battaglia in Emilia Romagna è arrivata alle battute conclusive. E tutti si giocano molto. A partire dalle Sardine. Tra il mare aperto e finire in scatola ci passo un soffio. O magari un pugno di voti.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA